



# PREMIO LETTERARIO VIAREGGIO-RÈPACI

EDIZIONE 2010

*I VINCITORI*



Pierluigi Cappello



Nicola Lagioia



Michele Emmer

La giuria dell'81<sup>a</sup> edizione del Premio Viareggio-Rèpaci, riunitasi il 26 agosto 2010 sotto la presidenza di Rosanna Bettarini, ha discusso le tre terne dei volumi relativi alla narrativa, alla poesia, alla saggistica.

Il Premio per la narrativa è stato vinto da **Nicola Lagioia**, Riportando tutto a casa, Einaudi

Il Premio per la poesia è stato vinto da **Pierluigi Cappello**, Mandate a dire all'imperatore, Crocetti

Il Premio per la saggistica è stato vinto da **Michele Emmer**, Bolle di sapone. Tra arte e matematica, Bollati Boringhieri

Il Premio del Presidente è stato vinto da **Fernando Bandini**, Quattordici poesie, L'Obliquo

## NARRATIVA

**Nicola Lagioia**, *Riportando tutto a casa*, Einaudi

La città è Bari. Il momento, gli anni Ottanta. Il denaro corre veloce per le vene del Paese. I tre adolescenti che si aggirano per le strade di questo libro hanno in corpo una sana rabbia, avvelenata dal benessere e dalla nuova smania dei padri. Si azzuffano e si attraggono come gatti selvatici, facendo di ogni cosa - la musica, le ragazze, le giornate - un contorto esercizio di combattimento. Ma negli angoli dei quartieri periferici li aspetta il lato in ombra di quel tempo che luccica: qualcosa che li costringerà a mettere in discussione le loro famiglie, i loro sentimenti, e perfino se stessi. Ci metteranno vent'anni per venirne a capo.



**Nicola Lagioia** è nato a Bari nel 1973.

Ha pubblicato i romanzi *Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj* (minimum fax, 2001), *Occidente per principianti* (Einaudi, 2004) e *Riportando tutto a casa* (Einaudi, 2009).

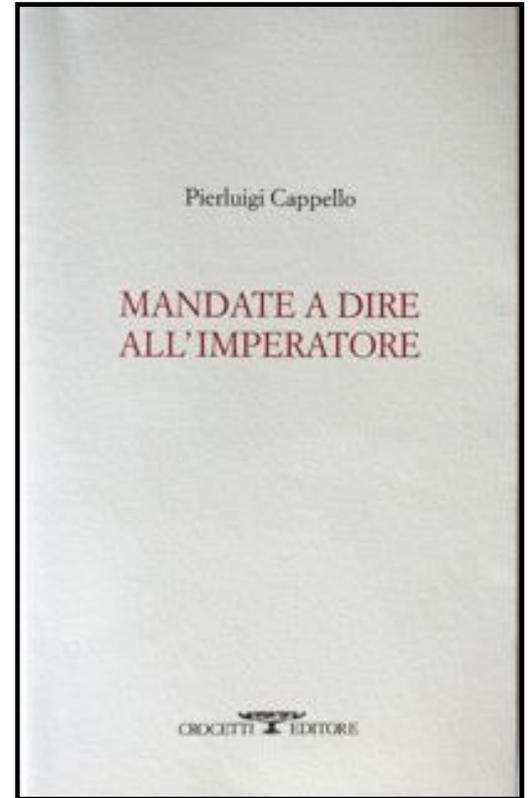
## POESIA

**Pierluigi Cappello,**

**Mandate a dire all'imperatore, Crocetti**

Da: Mandate a dire all'imperatore

Piove Piove, e se piovesse per sempre/sarebbe questa tua  
carezza lunga/che si ferma sul petto, le tempie;/eccoci,  
luccicante sorella,/nel cerchio del tempo buono, nell'ora  
indovinata/stiamo noi, due sguardi versati in un  
corpo,/uno stare senza dimora/che ci fa intangibili, sottili  
come un sentiero di matita/da me a te né dopo né dove,  
amore, nello scorrere/quando mi dici guardami bene,  
guarda:/l'albero è capovolto, la radice è nell'aria.



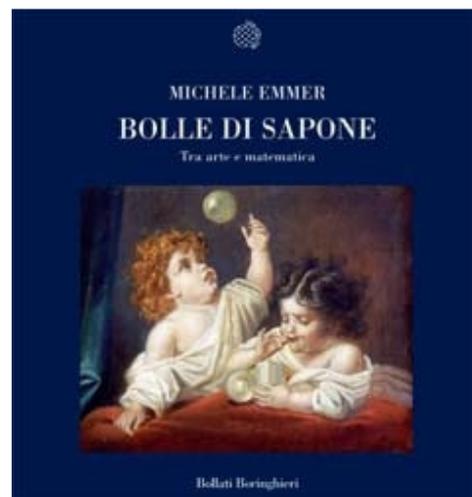
**Pierluigi Cappello** (Gemona. 1967) ha compiuto gli studi a Udine e a Trieste. Vive a Tricesimo dove svolge un'intensa attività culturale. Le sue principali raccolte di poesie in italiano e in friulano sono: *La misura dell'erba* (Editore I.M. Gallino, Milano 1998), *Amôrs* (Campanotto, Udine 1999. Premio Lanciano - M. Sansone 1999), *Dentro Gerico* (Circolo Culturale di Meduno, Pordenone. 2002), *Dittico* (Liboà, Dogliani 2004, Premio Montale 2004). Ha raccolto gran parte dei suoi versi in *Assetto di volo* (Crocetti 2006, Aryballos 40), vincitore del Premio Montale, del Premio San Pellegrino, del Premio Bagutta Opera Prima 2007e del

Premio Lagoverde. Ila 2008). Nel maggio 2010 pubblica *Mandate a dire all'imperatore* (Crocetti, Milano 2010).

## SAGGISTICA

**Michele Emmer**, *Bolle di sapone. Tra arte e matematica*, Bollati Boringhieri

Chi non si è divertito durante l'infanzia, e forse non ha mai smesso di divertirsi, nel fare le bolle di sapone? Giocare con le bolle di sapone è uno dei passatempi più diffusi, anche perché è di una estrema semplicità. Che cosa è più inconsistente, più ingannevole di una bolla di sapone? Insomma, vale la pena occuparsi di un argomento destinato, è il caso di dire, a finire in una bolla di sapone? Ma se l'oggetto di cui si parla è per sua natura, almeno apparentemente, molto fragile, non è così per il tema "bolle di sapone" che ha una ampiezza impensabile. Le bolle di sapone hanno una lunga storia nella letteratura, nella scienza, nell'architettura, persino nello spettacolo, soprattutto nell'arte. E nella musica. L'idea del libro è quella di raccontare "visivamente" la storia delle bolle di sapone. Non solo con le immagini dell'arte ma anche con quelle dell'architettura contemporanea, della scienza, della matematica, della natura. E si scoprirà una storia affascinante che parte dal Seicento, attraversa la grande arte dell'Ottocento, si inabissa negli oceani e arriva alla grande architettura contemporanea. Con immagini spettacolari e inattese.



**Michele Emmer** è professore di matematica all'Università «La Sapienza» di Roma, dove dal 2006 tiene un corso su «Spazio e forma». Ha realizzato 18 film della serie «Arte e matematica», tra cui il film su Escher. Organizza da tredici anni il convegno «Matematica e cultura» a Venezia, è editor delle serie «Mathematics and Culture» (Springer) e «The Visual Mind» (mit Press).

Ultimi libri: *Mathematics and Culture VI* (Springer, Berlin-New York 2008); un capitolo in *Venise* (Flammarion, Paris 2006), *Matematica e cultura 2008* (Springer Italia, Milano 2008). Con il Centro della grafica di Venezia la fiaba *Fiore del vento* (2008) e *Il mio Harry's bar* (2009). Per Bollati Boringhieri ha pubblicato: *Visibili armonie* (2006) e, a sua cura, *Flatlandia* (2008).

## PREMIO SPECIALE DEL PRESIDENTE

**Fernando Bandini**, *Quattordici poesie*, L'Obliquo

Da: *Quattordici poesie*

OSCURAMENTO Buie ore di guerra, vie  
deserte/del coprifuoco: chiuse/le nostre case al  
mondo, sigillate le imposte./Talvolta rochi allarmi/di  
sirene annunciavano formazioni di Airfortress/  
dirette verso il Nord. Di quelle sere/della mia  
infanzia/io ne ricordo soprattutto una.

Ero già sotto le coperte/e fissavo il soffitto;/  
mia madre in piedi accanto/al letto recitava: "Ave  
Maria,/piena di Grazia, il Signore è teco"/perché  
pensassi al cielo prima di addormentarmi./Fu allora  
che gridai: «Mamma, lassù c'è un gecko/aggrappato a  
una trave che ci spia!». /Di certo ci vedeva come  
presenze aliene/in fondo a una laguna./

Non lo sguardo di Dio sopra di noi/ma gli occhietti  
sporgenti del domestico rettile/dalle zampine  
prensili/che insidiava una mosca nell'alone/  
pallido della lampada/e il rombo lontanante dei  
B17/in volo sui paesi illuminati/soltanto dalla luna.



**Fernando Bandini** (Vicenza, 1931) è poeta, critico e docente di stilistica e metrica. Ha pubblicato, in versi, *In modo lampante* (Neri Pozza, 1962), *Memoria del futuro* (1969) e *La Mântide e la città* (1979), per



Mondadori. Nel 1994 Santi di dicembre, nel 1998 Meridiano di Greenwich, nel 2007 Dietro i cancelli e altrove, per Garzanti.

## **PREMIO INTERNAZIONALE VIAREGGIO-VERSILIA**

Il Premio Internazionale Viareggio-Versilia, che ogni anno viene assegnato, in concomitanza col Premio letterario Viareggio-Rèpaci, «ad una personalità di fama mondiale che abbia speso la vita per la cultura, l'intesa tra i popoli, il progresso sociale, la pace», è stato attribuito a **Mario Vargas Llosa**,



### **BIOGRAFIA**

**Mario Vargas Llosa**, scrittore, giornalista e politico fra i più importanti del suo tempo, è un artista a tutto tondo, capace di scrivere romanzi che sfiorano il sublime così come di impegnarsi in battaglie civili che assorbono gran parte delle sue energie (anche se lui si definisce uno schiavo volontario e felice della letteratura). Fine polemista, ama l'affondo paradossale e il resoconto vivace delle sue disavventure e delle sue idee. Nato a Arequipa (Perù) il 28

marzo 1936, cresciuto in Bolivia fino ai dieci anni, dopo la riconciliazione dei genitori torna a vivere in Perù. Ma il rapporto col padre è conflittuale e il futuro scrittore finisce in un collegio militare. La letteratura diventa un'evasione che lo accompagnerà per tutti gli anni universitari. Studia prima a Lima per poi trasferirsi a Madrid e lì concludere il percorso universitario. Come molti intellettuali del suo tempo è però inesorabilmente attratto da Parigi, vero centro nevralgico di tutto ciò che di importante stava capitando in ambito artistico (e non solo) nei brillanti fine anni cinquanta. Nel frattempo, aveva sposato una zia acquisita di parecchi anni più vecchia di lui. Gli anni Parigini segneranno profondamente la personalità dello scrittore,

colorando la sua vena narrativa di tradizioni e disincanto europeo, tanto che Vargas Llosa non si è mai di fatto allineato a certi stilemi consunti e talvolta stereotipati della narrativa sudamericana, plasmata per molto tempo dal modello marqueziano. Basti dire che proprio nella capitale francese ha modo di frequentare un intellettuale del calibro di Sartre, diventandone amico e difendendone le idee, tanto che i suoi amici lo soprannominarono "il piccolo valoroso Sartre".

Collabora con vari giornali e nel '63 scrive *La città e i cani*, che in Europa ottiene un successo enorme, ma in Perù viene bruciato in piazza, perché considerato dissacrante. Due anni dopo pubblica *La casa verde*, un altro romanzo destinato a essere tradotto in venti lingue. Come del resto la trentina di romanzi successivi, cui si aggiungono testi per il teatro e il cinema, saggi, articoli politici su giornali e riviste. In questi anni conosce anche Gabriel Garcia Marquez e si avvicina alla rivoluzione cubana, mantenendone però una posizione critica.

Ormai è lanciato sul mercato editoriale e viene insignito di svariati riconoscimenti tra cui il Premio nazionale del romanzo del Perù, il Premio Ritz Parigi Hemingway, il Premio Principe di Asturias e molti altri. La sua opera si compone nel complesso non solo di romanzi ma è da sempre sensibile ad altre forme letterarie: il cinema, il teatro, la saggistica oltre che dalla sempre intensa attività giornalistica.

Anche i suoi impegni pubblici si infittiscono, tiene conferenze nelle università di tutto il mondo e ottiene cariche importanti, tra cui quella di presidente del Pen Club International. Accetta anche la cattedra di Simon Bolivar all'Università di Cambridge dove tiene corsi di letteratura. Malgrado risieda in Europa, nel 1990 concorre alle elezioni presidenziali in Perù, ma viene sconfitto da Alberto Fujimori. Nel '96 è tra i fondatori della Fondazione Hispano Cubana che si propone di rafforzare e sviluppare i vincoli che da oltre cinque secoli legano i cubani agli spagnoli.

Dell'imponente produzione letteraria di Mario Vargas Llosa segnaliamo alcune opere tradotte in italiano: *La città e i cani* (Rizzoli 1986, Einaudi 1998); *La casa verde* (Einaudi,1991); *I cuccioli* (Rizzoli,1996); *Conversazione nella Cattedrale* (Einaudi, Rizzoli 1994); *Pantaleon e le visitatrici* (Rizzoli,1987); *L'orgia perpetua. Flaubert e Madame Bovary* (Rizzoli 1986); *La zia Julia e lo scribacchino* (Einaudi 1994); *La guerra della fine del mondo* (Einaudi 1992); *Storia di Mayta* (Rizzoli 1988); *Chi ha ucciso Palomino Molero?* (Rizzoli 1987); *La Chunga* (Costa & Nolan 1987); *Il narratore ambulante* (Rizzoli 1989); *Elogio della matrigna* (Rizzoli 1990 e

1997); *La verità delle menzogne* (Rizzoli 1992); *Il pesce nell'acqua* (Rizzoli 1994); *Il caporale Lituma sulle Ande* (Rizzoli 1995); *I quaderni di don Rigoberto* (Einaudi 2000); *Lettere a un aspirante romanziere* (Einaudi 2000); *La festa del caprone* (Einaudi 2000); *Il paradiso è altrove* (2003); *Avventure della ragazza cattiva* (2006). La casa editrice Einaudi ha in corso di pubblicazione la sua opera intera.

## **RELAZIONE FINALE DELLA PRESIDENTE ROSANNA BETTARINI**



Questo Premio per sua intima essenza è una fantasiosa macchina degna di favolose narrazioni, a cominciare dal giorno della nascita nel 1929: una cangiante avventura che poggia sull'impegno dei fondatori di dare attraverso il Premio un abbraccio letterario alla città; che, fiera d'una nativa vocazione artistica, ha subito apprezzato questa straordinaria invenzione, creando

intorno all'avvenimento un'aria festosa d'attesa e d'intesa. Il Premio ormai lavora tutto l'anno ed è diventato una gran fucina d'iniziativa. Sotto l'amplettiva insegna del 'Viareggio-Rèpaci' si contano infatti non pochi appuntamenti di successo. Si comincia a gennaio con ben due Premi: il "Viareggio- Tobino", che ha già iscritto nel suo albo d'oro nomi prestigiosi e quest'anno è stato assegnato a Sergio Zavoli, in riconoscimento della sua carriera di grande testimone del nostro tempo; poi il neonato Premio 'Viareggio-Scuola', istituito nel 2009 al fine di rispondere prontamente e affettuosamente, per quanto è consentito ad una istituzione letteraria, alla tragedia ferroviaria del 29 giugno mediante un invito alla riflessione e alla scrittura indirizzato ai giovani e ai giovanissimi sotto la forma concreta d'un concorso scolastico sul tema. A giugno il "Premio giornalistico viareggioterzapagina-Cesare Garboli", che ha guadagnato molta risonanza per la peculiarità di guardare alle penne più raffinate delle pagine culturali di quotidiani e periodici, a

stampa e per il web; quest'anno, privilegiando il campo della satira, il riconoscimento è andato all'arguto pennino di Vincenzo Gallo in arte Vincino.

Siamo così arrivati ad agosto e al clou della stagione letteraria che stasera si celebra con l'assegnazione dei tre premi per la Narrativa, la Poesia e la Saggistica e con il "Premio Internazionale Viareggio-Versilia" in nome della pace e del progresso dei popoli. Per questa edizione 2010 tutte le forze in campo hanno esaltato con passione e rinnovato vigore una delle caratteristiche fondanti del 'Viareggio', e cioè l'alleanza, direi la complicità, tra letteratura e vita, tra cultura e realtà, tra creazione e convivenza civile, tra strutture del pensiero e organizzazione sociale. Nessuno si è tirato indietro dal compito di stringere legami sempre più avvolgenti tra il Premio e la città, e quindi anche nel ripristinare le forme più belle di una gloriosa tradizione negli aspetti che fanno lo stile del Premio: quello ad esempio di scegliere un luogo tipicamente viareggino, quindi sul mare e nel cuore vivo della città vicino alla Darsena; quello di associare la letteratura con la grande tradizione figurativa nazionale che ha regalato al 'Premio Viareggio' tanti capolavori, compresi i manifesti, le medaglie e i mirabili foulards ufficiali firmati da artisti come Vespignani, Greco, Attardi, Cagli, Primo Conti, e così via meravigliando, ospitati in parte nella Galleria d'arte moderna e contemporanea e più nel costituendo Archivio-Museo che si aprirà al pubblico per consentire lo studio delle infinite carte e dei documenti al momento dispersi, perché il 'Viareggio' è di per sé una creazione dello spirito. Sono già molti gli studiosi, soprattutto giovani, che da tempo bussano alla porta.

Per non mancare all'appuntamento con le arti sorelle, fissato fin dalla prima assegnazione del Premio nel 1930 a Lorenzo Viani e ad Anselmo Bucci, due scrittori che erano anche pittori (e viceversa), è stata organizzata quest'anno la bella mostra del pittore lucchese Antonio Possenti, anche lui un lettore d'eccezione come ogni artista di rango, con le fotografie di Massimo Veracini, intitolata giustappunto a tono



Con i libri, tuttora visitabile a Villa Paolina, sede operativa del Premio. In questo concerto non poteva mancare la musica, che rende più dolce la notte con armonie di bellezze diverse, eseguite dai maestri del Festival Pucciniano, che ringrazio di cuore, ricordando che con alcuni di loro Cesare Garboli, all'alba della sua presidenza, scelse maliziosamente l'aria Vincerò del principe Calaf nella Turandot, convinto com'era che l'intelligenza, il talento e il ben fare possono sciogliere qualsiasi enigma e diradare i misteri.

Mi è grato ringraziare il Sindaco Luca Lunardini e il Vicesindaco Ciro Costagliola, che in ogni occasione hanno ribadito l'impegno a fornire i mezzi necessari alla vita del Premio, 'bene immateriale' bisognoso di sostegni materiali, e che con grande sensibilità rispettano le delicate prerogative previste dalla convenzione stipulata tra Rèpaci e la Città. Base sulla quale il Premio conserva intatte l'indipendenza e l'autonomia da qualsiasi forma di influenza estranea che non sia quella unica dell'onestà intellettuale delle persone che soltanto per passione civile, amore per le lettere e spirito di servizio animano la Giuria, il Comitato di Gestione e la struttura operativa del Comune. Nessuna delle iniziative intraprese, insieme ad altre che sottaccio per brevità, come gli accattivanti 'Incontri sotto le stelle' tra gli autori finalisti e il pubblico, sarebbe stata possibile senza la programmazione del Comitato di Gestione, che è l'organo vitale del Premio, istituito proprio per garantire quello che ancora oggi più si richiede a un premio letterario, e cioè trasparenza, professionalità, autonomia. In segno di apprezzamento per il leale svolgimento di un compito non facile, ringrazio calorosamente tutti i membri del Comitato, che non hanno bisogno di presentazioni perché in carica da un intero lustro e recentemente riconfermati.

Una calda manifestazione di stima e un particolare ringraziamento vanno ai componenti della Giuria, al lavoro per il secondo biennio. Ai presenti e a quelli che da poco ci hanno lasciati per sempre: al caro Pietro Ghilarducci, che per cinque anni è stato anche membro del Comitato di Gestione e che fino all'ultimo ha mandato preziosi suggerimenti per tenere alto il prestigio del Premio nell'interesse della letteratura e della sua città dell'anima; al gran lombardo Luciano Erba, così amabilmente felice di lavorare con una Giuria di persone libere, amichevoli e battagliere quanto basta, con orgoglio eredi di quelle che lo avevano premiato nel 1980 per la raccolta Il nastro di Moebius, mirabile tessuto di parole essenziali, attraverso il quale Erba è entrato nell'Albo d'oro del Viareggio, nella storia della poesia italiana e nel nostro cuore.

Ringrazio sentitamente tutti quelli che con grande efficienza si sono impegnati nella laboriosa organizzazione esecutiva di tutte le iniziative del Premio, in particolare Pier Nello Martelli

Dirigente del Settore Attività Museali e Mario Simoncini Direttore della Biblioteca Comunale. Saluto con vero piacere gli ospiti d'onore, numi tutelari di questa serata: Francesca Romana De Angelis, che appassionatamente ha studiato le preziose carte destinate ad essere accessibili a tutti nell'Archivio-Museo del Premio Viareggio-Rèpaci di prossima istituzione, per ora messe a frutto insieme a Gabriella Sobrino in quelle godibili Storie del Premio Viareggio del 2008, dalle quali tanto abbiamo appreso sul train de vie culturale dell'intero quarantennio 1964-2004.

Anna Benedetti, profonda conoscitrice della letteratura contemporanea, che ha fondato e dirige "Leggere per non dimenticare", straordinario strumento che con un lavoro ventennale, e a ritmo da capogiro, ha fatto della fiorentina Biblioteca delle Oblate il pulsante crocevia di ogni novità letteraria.

Di più non dico di questo Premio che attraverso gli anni, nel buono e nel cattivo tempo, sia pure con i limiti e i difetti delle cose umane, è riuscito a mantenersi in tutti i sensi en plein air sul fondamento di un libero dibattito d'idee che ha riempito di grandissimi nomi il parnaso delle patrie lettere e ha fatto storia nella nostra società letteraria. Lasciatemi dunque ancora una volta augurare con semplicità lunga vita al 'Viareggio'.

## ***RELAZIONE FINALE DELLA GIURIA***



Anche quest'anno la Giuria, per sua iniziativa esclusiva, ha esaminato decine e decine di libri e ha segnalato più di cento opere di Narrativa, Poesia e Saggistica. Con dedizione si è impegnata a soppesare, confrontare e scegliere i libri ritenuti più validi secondo un concetto aperto della letteratura che, su vasta gamma, possa funzionare da invito al piacere di leggere.

Nella sezione della Narrativa la Giuria ha fermato l'attenzione su molte opere di indubitabile rilievo, appartenenti a diversi modi di affrontare il 'genere' romanzo, che a volte (e non per demerito) si confonde o si sovrappone ai modi della saggistica, tanto approfondite risultano alcune ricostruzioni di ambienti, di tradizioni, di storie del passato o della contemporaneità. La lunga analisi delle varie tendenze di scrittura è ben rappresentata dalla terna finale, formata da tre libri 'forti' molto diversi tra loro.

La Poesia quest'anno si distingue per opere di grande bellezza, che per numero e qualità hanno reso tutt'altro che lievi le scelte scalari e le ultime decisioni della Giuria, che ha apprezzato tanto i giovani talenti quanto gli eredi più sensibili della grande tradizione poetica italiana, spesso plurilingue. La terna dei finalisti è indicativa di per sé delle lunghe e appassionante discussioni che hanno portato alla scelta finale, secondo la tradizione del 'Viareggio', che ha sempre avuto un occhio di riguardo per l'arte di Orfeo.

Nella Saggistica sono state esaminate un'infinità di opere affascinanti appartenenti ai più svariati generi della ricerca, libri di storia politica e civile, di papi e di santi, di critica d'arte, di filosofia anche sotto la forma del roman philosophique che dimostra la transattività dei 'generi' letterari, di sport, di ricostruzione di epoche e di ambienti. Molte di queste opere dicono parole nuove e per gran tempo definitive nel loro campo, per cui la Giuria ha discusso con l'abituale vivacità per arrivare a fissare la terna dei finalisti e per scegliere in fine il libro vincitore.

La Giuria quest'anno ha deciso inoltre di attribuire un Premio del Presidente all'opera complessiva di un autore, con specifico riguardo alla poesia.

Si può concludere brevemente che l'annata è stata feconda e quindi prodiga di attraenti prospettive di lettura. Si dà lettura delle motivazioni per ciascuna sezione.

## **MOTIVAZIONI DELLA GIURIA PER CIASCUNA SEZIONE**

### **LA NARRATIVA**

Nicola La gioia, Riportando tutto a casa, Einaudi

**Motivazione di Giorgio Amitrano**

La difficoltà di crescere, tema di ogni romanzo di formazione, nel romanzo di Nicola Lagioia è amplificata dalla difficoltà di riconoscersi in un mondo – la Bari degli anni ottanta – dove il gonfiarsi improvviso dell'economia sembra avere lacerato il tessuto connettivo della vita sociale. Il vitalismo di avvocati d'assalto e imprenditori che cavalcano il successo, inebriati dal potere e dalla loro stessa mancanza di scrupoli, produce una generazione di figli insicuri, che brancola nel tentativo di recuperare un'innocenza perduta dall'origine e di trovare un modo accettabile di stare nel mondo. Nicola Lagioia racconta con parole ricche di invenzione questa storia dolorosamente italiana riuscendo a riportare “a casa”, attraverso la scrittura, i frammenti dispersi della giovinezza di molti

## LA POESIA

*Pierluigi Cappello, Mandate a dire all'imperatore, Crocetti*

### Motivazione di Mario Graziano Parri

In una terna di grande spessore, la Giuria ha ritenuto di assegnare il Premio Viareggio-Rèpaci 2010, per la poesia, 81.ma edizione, a Pierluigi Cappello per la raccolta pubblicata da Crocetti editore in Milano dal titolo: Mandate a dire all'imperatore.

Più giovane vocazione poetica ma già con le stimmate della propria genesi dolorosa e necessaria, Pier Luigi Cappello misura, in un doppio registro emotivo-linguistico, italiano e friulano, il suo sentimento del tempo e del recupero memoriale. Un tempo, il suo, frazionato in «minuti raddensati in secoli / nei gesti di uno stare fermi nel mondo». Un ricordare di «chi non ha più niente dietro di sé» o ha «la memoria lunga / di chi ha poco da raccontare», nella coscienza che «il futuro è quello che rimane, ciò che resta delle cose convocate / nello scorrere dei volti chiamati». Così dicono i suoi versi, dove tuttavia di prepotenza scatta una forza intima ed estrema, capace, da sparsi e minuti indizi, di ricostruire l'universo e di guardare, di noi, ciò che non resta «dopo che tutto è stato fatto per trattenere la vita». Perché di noi qui si parla, e con noi di un mondo che va comunque cantato, nella sua prepotente e

sensitiva natura, nell'eco delle voci e nell'ombra dei volti e nella traversia delle cose che contano, con trasporto amoroso e con tenace patire.

## **LA SAGGISTICA**

Michele Emmer, Bolle di sapone, Bollati Boringhieri

### **Motivazione di Sergio Givone**

Il libro di Michele Emmer, Bolle di sapone, si apre e si chiude con una citazione di Lord Kelvin: “fate una bolla di sapone e osservatela: potreste passare tutta la vita a studiarla.”. Emmer, che è un insigne matematico, lo prende in parola, ben sapendo che nella frase di Kelvin echeggia una tradizione di pensiero che va da Platone a Plotino, secondo di quali la forma, ogni forma, anche la più effimera e insignificante, contiene tutto un mondo, è “tutta piena di ragioni, tutta piena di logoi”, e indicare queste ragioni è il compito di ogni ricercatore. Emmer ne ricava un'opera straordinaria, in cui matematica e scienza, rigore analitico e sensibilità artistica si corrispondono perfettamente e producono un incrocio di prospettive in grado di far luce su più d'uno degli infiniti microcosmi in mezzo a cui viviamo. È dai secoli XVII e XVIII (ma ci sono anche testimonianze precedenti) che gli artisti, pittori, poeti, musicisti, vedono nelle bolle di sapone la perfetta metafora della caducità, dell'evanescenza, della mutevolezza della vita. Sono proprio questi tratti, non più intesi come metafore, ma come qualità reali di corpi in movimento nello spazio a suscitare domande cui è possibile rispondere con gli strumenti della fisica e della matematica, ma anche a suggerire all'architettura (quest'arte che è una scienza, questa scienza che un'arte) inedite e sorprendenti soluzioni compositive.

Una vera e propria avventura dell'intelligenza, che Emmer ricostruisce in maniera magistrale donandoci un libro non solo curioso, ma raro. Ciò vale specialmente nel nostro Paese, dove è tutt'altro che frequente incontrare lavori che risultino dall'interazione di linguaggi diversi, in particolare quelli dell'arte e della scienza. Premiando questo libro, si è voluto non solo riconoscerne i meriti, ma anche sottolinearne il carattere innovativo. Sì, aveva ragione Mark Twain quando diceva: una bolla di sapone è la cosa più bella, e la più elegante, che ci sia in

natura...mi chiedo quanto sarebbe necessario per comprare una bolla di sapone se al mondo ne esistesse soltanto una.

## PREMIO SPECIALE DEL PRESIDENTE

Fernando Bandini, *Quattordici poesie*, L'Obliquo

### Motivazione di Franco Contorbia

L'assegnazione del Premio del Presidente a *Quattordici poesie* di Fernando Bandini (Brescia, L'Obliquo, 2010) aspira a segnalare, insieme, l'eccellenza di un libro di versi e il significato complessivo di una 'storia' poetica più che quarantennale (iniziata nel 1962 con *In modo lampante*) inscritta con un originale, inconfondibile rilievo nella più generale vicenda della lirica postmontaliana.

Le «quattordici poesie» cui la raccolta di Bandini si intitola (tredici, per l'esattezza, più *Omaggio a Rimbaud*, una memorabile versione di *Le bateau ivre* di Rimbaud) testimoniano, dell'autore, l'ininterrotta, strenua fedeltà alle proprie radici culturali e per dir così psicoantropologiche (capitale, nel suo lungo e articolatissimo esercizio inventivo, il conferimento a Vicenza-Aznèvic l'ufficio di autentico baricentro privato e pubblico, personale e civile, come si conviene a una città della vita) e la 'varietà' e il rigore di una sperimentazione linguistica (tra italiano, latino e dialetto) del tutto degna del magistrale 'conoscitore' della poesia e dei poeti che Bandini è stato ed è: si pensi non soltanto alle investigazioni critiche dedicate a Leopardi e a Zanella, a Rebora e a Zanzotto, ma anche, e più, alla liberissima e talora geniale relazione intrattenuta con i grandi modelli offerti da Pascoli e Montale nell'ampio arco temporale che separa *Memoria del futuro* (1969) da *Dietro i cancelli e altrove* (2007).

Oggi, in questa esile e in realtà concentrata, densissima silloge, l'incantevole polifonia che Bandini deduce dalla rimodulazione della lezione di quei due sommi ornitologi sembra alludere, a un tempo, a una continuità e a una discontinuità, confermando da un lato la riconoscibilità e l'altezza della voce poetica di Bandini, esibendo dall'altro i primi indizi tematici e formali di una nuova, imprevedibile stagione.

# PREMIO INTERNAZIONALE VIAREGGIO VERSILIA

A Mario Vargas Llosa

## Motivazione di Alberto Melloni

A chi scorra una storia del Perù potrebbe parere che nel 1936 l'unica cosa importante della nazione sia accaduta ad Arequipa, dove il 28 marzo nasceva Mario Vargas Llosa: un intellettuale il cui talento letterario sfida tutti i luoghi comuni da sempre. La sua figura non cresce negletta, ma da subito – con *La ciudad y los perros* del 1963, Premio de la Crítica Española – viene riconosciuto e apprezzato. Lo sfondo umano di tante sue opere, fatto di soldati e delle prostitute che li scortano in una vita povera, nasce da una rimasticatura di una giovanile presenza, dopo le scuole salesiane e lasalliane, nell'accademia militare nella quale tanti commilitoni imparano solo quella cultura golpista che scuote ritmicamente la storia del Perù novecentesco.

E la sua militanza politica, formatasi nei primi lunghi soggiorni come borsista a Madrid e giovane marito a Parigi, non lo inchioda da una parte, ma lo fa girovagare, dalle simpatie castriste alla rottura con il regime cubano dopo l'arresto di Padilla, dal liberismo radicale per il quale si candida alle elezioni presidenziali per cedere alla resistibile ascesa di Alberto Fujimori nel 1990. Critico coraggioso della dittatura di Manuel Odría, subisce un diluvio di critiche quando accetta di far parte della commissione insediata dal presidente Belaúnde per far luce sul massacro di Uchurracay, in un palleggio di responsabilità fra gli spietati guerriglieri di Sendero Luminoso e le formazioni dell'esercito – e diventa così quello che è oggi.

Una voce autorevole, inaspettata, che come autore è passato da generi e forme, non più distanti di quelle solcate dalla sua militanza politica e dalla sua inafferrabile collocazione fisica, divisa fra Londra eletta da vent'anni a dimora, la Spagna di cui è cittadino e accademico, il Perù della sua vita e delle sue famiglie, e le molte sedi che se ne contendono le letture ironiche e cupe, nel suo rimasticare la storia dimenticata facendo delle persone dei personaggi, nella sua prosa di critico letterario, a partire da quella tesi di dottorato del 1971 Garcia Márquez: historia de un deicidio che nonostante una epica scazzottata che rompe i loro rapporti è stata

chiesta come prefazione ad una riedizione celebrativa dei "Cent'anni di solitudine" del Nobel colombiano.

Quello di Vargas Llosa è un mondo fatto di sguardi ("è un paesaggio bello" – dice la Historia de Mayta, 1984 – "a patto di fissare lo sguardo sugli elementi e gli uccelli. Perché quanto ha fatto l'uomo, invece, è brutto"), di equivoci come quelli del Bar Cattedrale, di finzioni come le lettere sul perché della scrittura, alla ricerca di un antidoto contro la ferocia umana. In questo tempo malato dove la quantità di sangue e di morte della corrida scandalizza assai più di quello che non faccia la morte degli uomini, "solitamente senza corna" diceva in un articolo del Corriere pochi mesi fa, Vargas Llosa ripete la sua convinzione: la fragilità della democrazia è un tema martellante della sua fitta attività di pubblicista, e lo sfondo di una fragilità più profonda che egli indaga, ricorrendo ora a Sartre ora al remake di Flaubert: quella che fa della quasi professa Bonifacia, la Selvatica ne La casa verde, il romanzo sul disadorno mondo del bordello che nasconde e in fondo protegge il disadorno desiderio della purezza autentica.

A questo mondo e a chi da quasi mezzo secolo ce lo racconta, si rende omaggio con l'assegnazione del Premio Internazionale Viareggio-Versilia 2010.